

Allegato A



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Fossano**, Frazione San Vittore - Ditta **CULASSO Erio** con sede legale in Fossano - **Attività IPPC:** **6.6.a** “Impianto per l’allevamento intensivo di pollame” - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

(Rif. Pratica n. 08.02/1 (2024) - 283)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l’Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell’inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l’Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – BAT References¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

¹ L’acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all’art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 29/12/2023, la Ditta **CULASSO ERIÖ**, con sede legale in Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio n. 31 – P.IVA 03017730049 – ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 19/07/2023, n. 13, la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. a) - “Impianto per l'allevamento intensivo di pollame”, per l'allevamento sito in **Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio, 31**;
- dalla documentazione allegata risulta che, in data 20/12/2023, è stato effettuato il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo, per conto della Ditta CULASSO ERIÖ;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-quater, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 25198 del 25/03/2024, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 23/04/2024, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla quale sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, l'Aggregazione dei Consorzi Irrigui Risorgive Mellea Centalrese e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da integrare in modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;
- con la nota prot. n. 36838 del 02/05/2024, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 30/05/2024, il Gestore ha chiesto una proroga di 30 giorni ai termini precedentemente concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria

documentazione; in proposito, con nota prot. n. 45814 del 31/05/2024, è stata concessa la proroga richiesta;

- in data 27/06/2024, il Gestore ha chiesto un'ulteriore proroga di 150 giorni ai termini precedentemente concessi per la trasmissione delle integrazioni;
- con nota acquisita al prot. n. 88480 del 26/11/2024, la Ditta CULASSO ERIÖ ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 96520 del 18/12/2024, è stata convocata dalla Provincia - Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 30/01/2025, una seconda Conferenza di Servizi, alla quale sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, l'Aggregazione dei Consorzi Irrigui Risorgive Mellea Centallese e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- la Conferenza si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce *“In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l’individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”,

sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;

- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti né costituisce avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte**;
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi **10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

- 1) **il presente Allegato A costituisce**, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **l'Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore alla Ditta **CULASSO ERIÖ**, con sede legale in Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio n. 31 – P.IVA 03017730049 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio n. 31** - Attività IPPC: **6.6.a “Impianto per l'allevamento intensivo pollame”**;
- 2) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di



comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A;**

- 3) le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A;**
- 4) il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio n. 31**;
- 5) il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale

Rilascio

CULASSO ERIÖ
Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio n. 31

ALLEGATO TECNICO 1

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	9
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	9
<i>Strutture di allevamento.....</i>	<i>10</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>10</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>11</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>11</i>
<i>Spoglie animali</i>	<i>12</i>
Applicazione delle BAT	12
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	13
PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI	15
Applicazione delle BAT	16
Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.....	17
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA	17
Energia elettrica	17
Energia termica	17
Consumi complessivi.....	18
Applicazione delle BAT	18
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	18
EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	19
Applicazione delle BAT	20
Quadro emissivo	21
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	22
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	23
Approvvigionamenti idrici	23
Scarichi idrici.....	23
Applicazione delle BAT	24
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e scarichi acque reflue	24
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	26
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	27
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	27
EMISSIONI SONORE	28
Applicazione delle BAT	28
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	29
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	29
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	30

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto attualmente è costituito da 8 capannoni di allevamento atti ad ospitare avicoli, ubicati sul territorio del Comune di Fossano, in Frazione San Vittore, Via del Pedaggio n. 31, a 4,2 km dal concentrico di Centallo ed in prossimità dell'aeroporto di Levaldigi, dal quale dista 1,8 Km.

Le strutture dell'allevamento ricadono sul Foglio 56, particella n. 237 del Comune di Fossano.

L'impianto è stato autorizzato alle Emissioni in Atmosfera in Via Generale, con provvedimento rilasciato dalla Provincia di Cuneo al prot. n. 34647 del 23/04/2013, in capo al medesimo Gestore.

Dal punto di vista urbanistico, l'area in cui ricade l'impianto è classificata nel vigente P.R.G.C. come "Area agricola" (Allegato 1B), senza vincoli comunali.

In riferimento al contesto ambientale e territoriale, l'area su cui sorge l'allevamento non ricade in ZVN, è esclusa da vincoli paesaggistici, non rientra in aree Natura 2000 e non è soggetta a vincoli PAI.

Il Comune di Fossano è classificato ad alta densità zootechnica (carico > 3 UBA/Ha) ed in base alle informazioni agli atti, la soggiacenza della falda nell'area dell'installazione è pari a circa 2 metri dal piano di campagna.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Fossano è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR n. 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Fossano, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 03/04/2004 e sue successive varianti n. 71 del 30/09/2014 e n. 91 del 29/11/2016, inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto". Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo.

Il progetto sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 13/23, comprensiva del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, prende in considerazione un impianto esistente in cui sono allevati tacchini maschi e prevede la sostituzione della categoria animale allevata, con l'accasamento potenziale di **100.980 polli da carne** in 6 ricoveri di allevamento (2 capannoni non verranno utilizzati).

Pertanto, l'allevamento rientra tra quelli previsti dall'Allegato A della L.R. 13/2023: "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso".

Si tratta, pertanto, di una "**nuova installazione**" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il ciclo avrà inizio con l'approvvigionamento delle materie prime: il mangime, proveniente da ditta mangimistica e trasportato tramite autocisterne due volte a settimana, verrà sistemato in appositi silos di stoccaggio, dai quali verrà prelevato e distribuito automaticamente.

Nei capannoni saranno allestite le lettiere di stabulazione, verranno posate le mangiatoie e gli abbeveratoi e, quindi, all'interno dei capannoni di allevamento verranno sistemati i pulcini, che vi permarranno fino al raggiungimento dell'idoneo peso vivo di macellazione.

Al termine del ciclo di ingrasso, gli animali saranno caricati direttamente sui mezzi di trasporto ed inviati al macello; all'interno dei capannoni saranno rimossi abbeveratoi e mangiatoie e si

procederà quindi alla pulizia delle strutture mediante uso di idropulitrice, successivamente verrà rimossa la lettiera esausta, la pavimentazione sarà spazzata ed infine verrà cosparso il disinfettante tramite nebulizzazione senza risciacquo. Attraverso tale modalità non si registrerà la produzione di acque di lavaggio.

Mediamente, tra un ciclo e l'altro verrà applicato un periodo di vuoto sanitario pari a 7 giorni.

Nell'installazione saranno pertanto allevati **polli da carne**.

All'interno di ogni capannone, quando sono allevati capi femmine e maschi, gli animali formeranno due gruppi e saranno divisi attraverso idonee barriere che verranno rimosse dopo la vendita delle femmine.

Strutture di allevamento

Il sito è composto di 8 fabbricati esistenti destinati ad attività di allevamento, 2 dei quali verranno dismessi (n. 1 e 2), ossia non utilizzati per la detenzione di animali.

In tutti i capannoni è prevista una pavimentazione piena cementata, sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, viene distribuita la lettiera formata da lolla di riso.

La superficie netta di allevamento di ciascun capannone è riportata nella tabella seguente:

Ricovero	Superficie netta (m ²)
3	934
4	811
5	826
6	826
7	826
8	826
Totale	5.049

Consistenza dell'allevamento

La **densità massima** allevabile, in ciascun ricovero, sarà pari a **39 Kg/m²**, in relazione a specifica deroga che il Gestore intende richiedere al Servizio Veterinario locale.

La potenzialità dell'allevamento sarà pertanto pari a 100.980 polli di 1,95 kg di peso vivo.

Il Gestore prevede di modulare i cicli di allevamento e la durata degli stessi, nonché l'epoca degli sfoltimenti, in relazione alle richieste di mercato, come nel seguito dettagliato.

- Ipotesi 1: 100.980 animali, di cui circa il 20% femmine vendute dopo 35 giorni di allevamento a 1,95 Kg di peso vivo e la rimanenza, maschi o femmine, venduta dopo 40 giorni di allevamento a 2,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 7,8 cicli/anno.
- Ipotesi 2: 78.764 femmine o maschi venduti dopo 40 giorni di allevamento a 2,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 7,8 cicli/anno.
- Ipotesi 3: 100.980 animali, di cui circa il 20% degli animali accasati femmine vendute a 1,95 Kg di peso vivo, circa il 20% degli animali accasati femmine o maschi venduti a 2,5 Kg di peso vivo e circa il 60% degli animali accasati maschi venduti dopo 56 giorni di allevamento a 3,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 5,8 cicli/anno.

- Ipotesi 4: 56.259 maschi venduti dopo 56 giorni di allevamento a 3,5 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 5,8 cicli/anno.
- Ipotesi 5: 65.637 maschi venduti dopo 45 giorni di allevamento a 3,0 Kg di peso vivo. Il ciclo di allevamento sarà articolato su 7 cicli/anno.

Il ciclo produttivo maggiormente impattante risulta essere quello rappresentato dall'ipotesi 3 dei polli da carne. Pertanto, tutti i calcoli relativi alle produzioni e consumi saranno basati su tale quantitativo di animali.

Nella tabella seguente viene riassunta la consistenza animale allevabile nell'installazione, in funzione dei vari sfoltimenti previsti, nelle diverse ipotesi gestionali individuate dalla Ditta:

Ipotesi n.	capi presenti fino a 35 giorni di allevamento (femmine fino a 1,95 kg p.v.)	capi presenti fino a 40 giorni di allevamento (femmine fino a 2,5 kg p.v.)	capi presenti fino a 45 giorni di allevamento (maschi fino a 3,0 kg p.v.)	capi presenti fino a 56 giorni di allevamento (maschi fino a 3,5 kg p.v.)
1	100.980	78.764	-	-
2	78.764	78.764	-	-
3	100.980	78.764	56.259	56.259
4	56.259	56.259	56.259	56.259
5	65.637	65.637	65.637	-

Tecniche di stabulazione

In tutti i capannoni sarà presente una pavimentazione piena cementata, sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, verrà distribuita la lettiera.

Pertanto, il sistema di stabulazione è del tipo a **lettiera integrale su tutta la superficie, su pavimentazione piena cementata**. La lettiera è costituita da lolla di riso.

Tecniche di alimentazione

I capi saranno alimentati esclusivamente con mangime finito *ad libitum*, per fasi, in funzione dell'età degli animali; con l'incremento del peso viene variata la quota proteica e viene aumentato il tenore energetico.

I mangimi saranno stoccati in silos posti in adiacenti ai ricoveri e distribuiti automaticamente nelle mangiatoie attraverso un impianto di distribuzione.

Tutti i mangimi contengono due amminoacidi di sintesi, metionina e lisina; inoltre, le razioni individuate nelle tre fasi dell'età degli animali contengono rispettivamente il 22%, 20,5% e 18,6% di PG.

Dalla scheda "Alimentazione", utilizzata nel software di valutazione delle emissioni in atmosfera (Bat-tool plus), risulta che l'azoto escreto viene ridotto, a seconda della fase di accrescimento, del 46% fino a 1,95 Kg/capo, del 23% fino a 2,5 Kg/capo e del 10% fino a 3,5 Kg/capo. Ciò corrisponde ad una riduzione dell'azoto escreto di alta efficienza nelle fasi di accrescimento iniziali e di bassa efficienza nell'ultima fase.

Il sistema di distribuzione dell'acqua sarà costituito da linee sospese di abbveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza verrà regolata in funzione del peso dei polli. Il sistema di distribuzione sarà a bassa pressione, in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Spoglie animali

Il Gestore prevede un tasso di mortalità media del 5%; gli addetti dell'azienda effettueranno giornalmente due ricognizioni per l'allontanamento degli animali deceduti. Lo stoccaggio avviene all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da ditta specializzata.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Nel caso in cui si verifichino situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del Gestore allontanare il più velocemente possibile dal sito le carcasse, mediante ditta autorizzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito alla gestione degli animali, delle lettiere esauste, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri dell'allevamento quali umidità temperatura consumo idrico ed alimentare, e verifica della documentazione inherente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di cessione pollina o fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Saranno applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo; con specifico riferimento alle possibili situazioni di emergenza è disponibile anche un protocollo in remoto che avvisa di situazioni di non normalità relativamente ad anomalie dell'impianto del gas, distribuzione acqua ed energia elettrica.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a	SI	Bat 2a: il sito è esistente e non sono previste modifiche strutturali dei fabbricati. L'allevamento è stato correttamente ubicato in quanto è garantita la riduzione del trasporto di animali

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e 		<p>e materiali; la gestione è funzionale alla prevenzione dell'inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale sarà formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami, deflussi da cumuli di effluenti, versamento di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previste opere di stoccaggio per effluenti ed utilizzo di olii minerali.</p> <p>Bat 2d: si garantirà la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d 	SI	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza sarà ridotto per mezzo di una dieta –N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi.</p> <p>Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 1 a 10 giorni di vita dei pulcini, da 11 a 25 giorni, da 26 giorni a fine ciclo.</p> <p>Bat 3c, d: la dieta sarà integrata con amminoacidi sintetici in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità (metionina, lisina).</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/anno < 0,60.</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c 	SI	<p>Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b,c: nei mangimi verranno aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente.</p> <p>Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno < 0,25.</p>

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'installazione può essere utilizzata per **l'allevamento intensivo di avicoli da carne**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari ad **100.980 capi**, secondo le ipotesi gestionali

ed i posti pollame descritti nel precedente paragrafo *“Descrizione dell’impianto e del ciclo produttivo”*;

- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell’inquinamento, applicando, in particolare, le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza**;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev’essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l’impatto sull’ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all’istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l’attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo *“Descrizione dell’impianto e del ciclo produttivo”*. La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all’applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d’imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all’Autorità competente ed al Dipartimento Territoriale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la ditta istante ha l’obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l’attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell’impianto deve fornire tutta l’assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all’impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale**; il recapito indicato nella documentazione agli atti è il seguente: Tel. 3356113095. In caso di variazione dei predetti recapiti, dev’essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell’ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell’impianto; in alternativa, presso l’accesso all’installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di

benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;

- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

L'allevamento produrrà effluenti zootecnici sotto forma di pollina, costituita essenzialmente da lolla, feci e residui organici dei polli; essa verrà asportata dai capannoni alla fine di ogni ciclo, ossia da 6 a 8 volte all'anno.

Il pollame da carne potenzialmente allevato nell'ipotesi n. 3, ovvero quella maggiormente impattante, produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate, entrate in vigore il 01/01/2024):

Descrizione	Quantità (*)
n. max capi totali/ciclo	100.980 polli da carne
Pollina totale prodotta	1.495,5 mc/anno
Azoto al campo	28.760 kg/anno

Il Gestore non pratica lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento, poiché la stessa viene immediatamente allontanata a fine ciclo.

In caso di emergenza sanitaria e/o nel caso non sia possibile procedere con l'immediato conferimento della lettiera a causa di impedimenti, si procede allo stoccaggio provvisorio della pollina in uno dei capannoni, in attesa di individuare soluzioni alternative.

All'interno dell'installazione IPPC è presente una platea che tuttavia è inutilizzata in quanto **la totalità della pollina prodotta viene immediatamente allontanata a fine ciclo**, come documentato dai contratti di cessione a terzi, prodotti nell'ambito del procedimento autorizzativo.

Il Gestore, preliminarmente all'entrata in esercizio dell'allevamento in progetto, dovrà effettuare la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati, la specie avicola e le relative categorie;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- la quantità di pollina che viene ceduta ed i nominativi dei soggetti cessionari;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda.

Il progetto risulta altresì compatibile con le disposizioni previste dal Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque	SI	Bat 15a, b, c, d, e: non risulta necessario stoccare l'effluente solido prodotto in quanto avviato a cessione a terzi.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame	SI	Bat 16: non si prevede la produzione di liquame data la tipologia di stabulazione utilizzata.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	SI, in parte	Bat 20: cessione completa della pollina prodotta da terzi.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	Non pertinente	Bat 22: cessione completa della pollina a terzi.
BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne - BAT 32c - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne	SI	Bat 32c: è prevista la ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco in presenza di pavimento pieno in cemento e interamente ricoperto di lettiera. BAT-AEL: la Ditta garantisce il rispetto dell'emissione di NH ₃ /posto animale/anno pari a 0,08 per tutti i capannoni di allevamento.

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) il Gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la lolla, la paglia, o il materiale lignocelluloso utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 2) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 3) presso l'installazione non può essere effettuato lo stoccaggio della pollina all'esterno dei ricoveri di allevamento;
- 4) la pollina estratta dai ricoveri dev'essere immediatamente caricata su mezzi di trasporto, senza ricorrere a cumuli temporanei sui piazzali;
- 5) in caso di emergenza sanitaria, prima di essere correttamente smaltita, la pollina dev'essere interamente mantenuta all'interno di uno dei ricoveri di allevamento;

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

Il Gestore ha riferito la presenza di un impianto fotovoltaico collocato sul portico aziendale, con potenza pari a 55 kW. Le produzioni annue sono stimate in almeno 60 MWh/anno, sufficienti a coprire i consumi energetici richiesti dall'allevamento nella configurazione finale.

Il fabbisogno di energia elettrica dell'allevamento verrà garantito in parte dal suddetto impianto fotovoltaico ed in parte dalla rete nazionale.

È previsto un gruppo elettrogeno in grado di fornire energia elettrica in caso di interruzione dell'erogazione da rete fissa, di potenza pari a 55 kW, alimentato a gasolio.

L'energia elettrica verrà prevalentemente utilizzata per le attività di distribuzione del mangime e per l'illuminazione dei locali.

Energia termica

Per il riscaldamento dei ricoveri nei primi giorni del ciclo di ingrasso o nel periodo invernale, è previsto l'impiego di cappe alimentate a GPL, a combustione diretta. Nello specifico, in ogni capannone saranno presenti 34 cappe, con potenzialità pari a 2,8 kW ciascuna, per un totale complessivo di 571 kW.

Presso l'installazione saranno presenti 4 serbatoi fuori terra per lo stoccaggio del GPL ognuno di capacità pari a 3.000 litri; sarà inoltre presente una cisterna in ferro fuori terra per lo stoccaggio del gasolio della capacità di 5.000 litri, dotata di copertura e bacino di contenimento.

Consumi complessivi

L'azienda ha stimato i seguenti consumi energetici annui:

Gasolio (per autotrazione) [litri]	GPL (per riscaldamento) [litri]	Energia elettrica [MWhe]	Consumi specifici termici (GPL) [Wh/giorno per capo]	Consumi specifici elettrici [Wh/giorno per capo]
750 (*)	82.500	45	16,4	1,37

(*) consumi legati all'impiego delle macchine agricole all'interno dell'azienda (utilizzo agronomico degli effluenti non effettuato per cessione totale della pollina).

I consumi energetici specifici stimati rientrano nei *range* previsti dai documenti tecnici di riferimento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	<p>Bat 8a, b: non applicate in quanto viene adottata la ventilazione naturale in tutti i capannoni. Al riguardo, l'Azienda indica che la lunghezza dei capannoni di circa 60 metri consente il perfetto funzionamento della ventilazione naturale. Tale sistema di gestione richiede una maggiore manodopera, ma garantisce sicuramente un notevole risparmio energetico in quanto la circolazione dell'aria avviene in modo naturale grazie a dettagli progettuali dei fabbricati. L'apertura delle finestre laterali avviene in modo automatico mediante sonde interne che misurano temperatura ed umidità dell'aria.</p> <p>Bat 8c: l'isolamento dei fabbricati è dato da tamponamenti laterali in muratura per tutti i capannoni e da coperture in eternit per i capannoni 1, 2 e 3 e in pannelli coibentati per i capannoni 4, 5, 6, 7 ed 8.</p> <p>Bat 8d: l'illuminazione dei fabbricati è a led.</p> <p>Bat 8e, f, g: non applicate.</p> <p>Bat 8h: è adottata la ventilazione naturale.</p>

Prescrizioni specifiche per l'energia

- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Fossano è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR n. 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali. Nell'allevamento non sono previsti lo stoccaggio e lo spandimento della pollina, che verrà allontanata immediatamente a fine ciclo e ceduta a terzi.

I n. 6 ricoveri di allevamento dispongono di tamponamento laterale in laterizio. Le coperture dei capannoni n. 1, 2 e 3, è in *eternit*, mentre i restanti capannoni n. 4, 5, 6, 7 ed 8 sono dotati di copertura in lamiera coibentata.

La ventilazione è naturale, con l'aria entra dalle finestre laterali ed esce dai cupolini posti sul colmo del tetto.

I mangimi verranno acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

Alla fine del ciclo di allevamento, è prevista la pulizia con idropulitrice prima della rimozione della lettiera esausta e la disinfezione delle strutture, con prodotti privi di aldeidi, tramite nebulizzazione senza risciacquo. Per limitare le emissioni di polveri nella fase di rimozione della lettiera, l'Azienda prevede di lavorare con le finestre laterali chiuse, per tutta la durata dell'operazione.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'impianto utilizzando il software *BAT-tool plus*, per diversi scenari di allevamento, sia per la situazione attuale (25.500 tacchini maschi), sia per quella futura (100.980 polli da carne). I valori ottenuti sono riportati nelle seguenti tabelle.

SISTEMA DI RIFERIMENTO (riferito alla stabulazione di 25.500 tacchini maschi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	12,48	6,92	-	20,83	40,23
CH ₄					

SISTEMA DI RIFERIMENTO (riferita alla stabulazione di 100.980 polli da carne)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	12,22	6,77	-	20,4	39,39
CH ₄					

SITUAZIONE AZIENDALE (riferita alla stabulazione di 100.980 polli da carne)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	8,07	-	-	-	8,07
CH ₄					

Rispetto al sistema di riferimento, il Gestore ha stimato una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a circa il 79,5%.

In ordine all'impatto odorigeno, la Ditta ha prodotto documentazione di modellizzazione della dispersione degli odori, predisposta in accordo con le indicazioni del D.M. 309/2023. Sulla base delle risultanze ottenute, il Gestore ritiene che l'intervento in progetto non comporterà una variazione significativa dello stato degli odori nell'area e verranno rispettati i valori di accettabilità delle concentrazioni di odore previsti dalla norma citata.

Inoltre la Ditta, tenuto conto del dettato della D.G.R. 09.01.2017, n. 13-4554, in caso di attivazione del protocollo previsto in caso di esposti e su richiesta del tavolo di confronto, si è resa disponibile a:

- collaborare con le amministrazioni nella fase di “Valutazione della percezione del disturbo olfattivo segnalato dalla popolazione”, attivando secondo modalità concordate, un report giornaliero su base oraria delle principali attività potenzialmente origine di emissioni odorose, al fine di contribuire a fornire elementi utili per indagare su possibili corrispondenze tra evento e percezione del disturbo;
- installare, presso l'impianto, in posizione concordata, una stazione anemometrica mobile atta a rilevare direzione e velocità dei venti nel periodo di monitoraggio indicato dalle autorità;
- predisporre un campionamento olfattometrico sulla base di un protocollo, proposto dalla Ditta stessa, delle emissioni odorose percepibili entro o all'esterno del perimetro dell'impianto, finalizzato a tracciare rilievi che consentano un grado di ripetibilità ed accettabilità scientifica tale da fornire dei risultati non episodici. Se, dall'elaborazione di tali dati emergerà che l'impatto odorigeno emesso non è accettabile, la Ditta proporrà eventuali adeguamenti e soluzioni al tavolo di confronto, da realizzarsi a step successivi, con lo scopo di raggiungere un risultato ammissibile, fermo restando che qualunque provvedimento da realizzarsi dovrà essere in linea con le BAT di settore.

In riferimento alla tematica si reputa comunque necessario prescrivere che, qualora ad allevamento avviato emergano criticità, **venga effettuata una caratterizzazione delle emissioni odorigene specifica dell'installazione ed una conseguente nuova valutazione delle emissioni.**

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: utilizzo di lettiera data da lolla di riso che non risulta essere polverulenta; fresatura della lettiera; applicazione di alimentazione <i>ad libitum</i> .
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: la Ditta ha fornito gli esiti di una modellizzazione della dispersione degli odori, dalla quale non emergono criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a	SI	Bat 13a: l'Azienda indica che la nuova configurazione dell'allevamento proposta rispetti le soglie di accettabilità del D.M. n. 309/2023. Bat 13b: mantenimento della lettiera asciutta e in condizioni aerobiche.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 13b - BAT 13c		<p>Bat 13c: L'azienda indica, oltre al fatto che si tratta di allevamento esistente non oggetto di ampliamento, che l'asse del colmo degli edifici risulta essere in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento</p> <p>Bat 13d: non applicata.</p> <p>Bat 13e: non applicata in quanto non avviene lo stoccaggio della pollina.</p> <p>Bat 13f: non applicata.</p> <p>Bat 13g: non applicata in quanto la pollina è ceduta a terzi.</p>
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<p>Bat 23: la ditta ha effettuato il calcolo dell'emissione di ammoniaca per la configurazione in progetto, utilizzando l'applicativo Bat-Tool plus. Rispetto al sistema di riferimento, si stima una riduzione delle emissioni del 79,5% circa.</p>

Quadro emissivo

STABILIMENTO: CULASSO EARIO – Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio, 31				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1-D6	RICOVERI 1, 2, 3, 4, 5, 6 DI ALLEVAMENTO POLLAME DA CARNE (finestre laterali, portoni e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO IN CALCESTRUZZO INTERAMENTE COPERTO DA LETTIERA ABBEVERATOI ANTISPRECO FRESATURA PERIODICA DELLA LETTIERA RIMOZIONE LETTIERA CON FINESTRE CHIUSE
D7	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
E1	GRUPPO ELETROGENO DI EMERGENZA (gasolio, 55 KW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
E2	SERBATOIO DI STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I.	

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
- 2) gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino ulteriori emissioni diffuse secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
- 3) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 4) qualora ad allevamento avviato emergano criticità relative alle emissioni odorigene, come richiesto dal Comune di Fossano si stabilisce che - in caso di attivazione del protocollo previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 9 gennaio 2017, n. 13-4554 - la Ditta autorizzata dovrà attuare le misure individuate dal tavolo di confronto (di cui alla DGR 09/01/2017, n. 13-4554) ed, in particolare, sarà tenuta a:
 - collaborare con le amministrazioni nella fase di "Valutazione della percezione del disturbo olfattivo segnalato dalla popolazione" (ai sensi dell'Allegato I, Parte 2 della DGR 09/01/2017, n. 13-4554), attivando un reporting giornaliero su base oraria delle principali attività potenzialmente suscettibili di sollevare odori (es.: accensione/spegnimento ventole, operazioni di rimozione della lettiera, carico/scarico animali, eventi accidentali, ecc.), al fine di contribuire a fornire elementi utili per indagare le possibili corrispondenze tra gli eventi gestionali dell'installazione IPPC e la percezione del disturbo;
 - installare presso l'impianto, in posizione concordata, una stazione anemometrica atta a rilevare direzione e velocità dei venti nel periodo di monitoraggio indicato dalle autorità, secondo le necessità individuate dal tavolo di confronto;
 - predisporre un campionamento olfattometrico e realizzare eventuali adeguamenti, qualora il tavolo di confronto ne ravvisi la necessità;
- 5) qualora ad allevamento avviato emergano criticità relative alle emissioni odorigene prodotte dall'installazione, **dovrà essere comunque condotta**:
 - 5.1. **una caratterizzazione delle emissioni odorigene specifica dell'installazione** (in luogo della caratterizzazione da letteratura utilizzata per le previsioni modellistiche presentate in sede d'istanza);
 - 5.2. **una nuova e conseguente valutazione delle emissioni odorigene** (calcolata a partire dalla nuova caratterizzazione), corredata di:
 - un'accurata modellizzazione dei cupolini;
 - un'approfondita descrizione dei parametri di input relativi alla sorgente inseriti nel modello (altezza punti di emissione, velocità di emissione, ecc.).



UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata presso l'installazione viene prelevata da locale acquedotto pubblico e da pozzo zootecnico autorizzato dalla Provincia di Cuneo con concessione n. CN000262 per un prelievo massimo pari a 1.000 m³/anno.

L'uso del pozzo è limitato ai casi in cui l'acquedotto si trovasse in condizioni di interruzione momentanea della fornitura.

Il fabbisogno idrico sarà prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali, ed in parte minore per il lavaggio di locali di allevamento e per l'uso idrosanitario.

I consumi idrici stimati ammontano ad un complessivo annuo di circa 6.500 m³, a cui dovrà essere sommato il prelievo per uso domestico stimato in circa 150 m³.

Sulla base dei dati forniti è stato calcolato un consumo specifico medio di circa 11 litri/capo ciclo, considerando l'utilizzo di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco e lavaggi ad alta pressione. In ogni caso, il consumo sarà monitorato mediante un contatore volumetrico.

Scarichi idrici

Presso l'installazione è prevista la realizzazione di un locale adibito a servizi igienici, con trattamento delle acque nere in fossa *Imhoff* (dimensionata per 7 a.e.) e delle acque grigie in pozetto degrassatore.

Le acque trattate saranno scaricate nel fosso irriguo del consorzio Irriguo Mellea Samboira. Pertanto, presso l'installazione, **sarà presente uno scarico di acque reflue domestiche**.

L'allevamento dispone di un arco di disinfezione presente nell'accesso adiacente ai capannoni 7 ed 8 ed ha in progetto la realizzazione di un nuovo arco adiacente alla palazzina ad uso uffici ed abitazione.

Secondo le valutazioni aziendali, considerate le modalità operative, il tipo di ugelli utilizzati ed il fatto che gli accessi sono limitati, è improbabile che si formino acque residue; a scopo precauzionale, è comunque prevista una griglia che consente alla soluzione disinfettante di giungere ad un pozetto di raccolta. Qualora vi fosse accumulo di acqua nella fossa a tenuta, il Gestore provvederà allo svuotamento e smaltimento mediante ditta autorizzata.

Non sono pertanto previsti scarichi in relazione al funzionamento degli archi di disinfezione.

In attuazione del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R, Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", e s.m.i. la Ditta ha presentato il piano di prevenzione e gestione, corredata di relazione tecnica, planimetria e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- non sono presenti presso l'impianto opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia. Non sono altresì presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettore;

- sui tetti dei ricoveri e sulle porzioni cementate del piazzale aziendale antistante i ricoveri non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche. Le acque meteoriche ivi ricadenti si disperderanno nell'area non impermeabilizzata adiacente;
- sulle aree scoperte non impermeabilizzate, costituite dalle aree tra i piazzai o tra i fabbricati, non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche;
- in occasione dello scarico dei pulcini o del carico degli animali destinati alla macellazione (potenzialmente, 5-7 carichi/anno), ed in occasione dell'allontanamento della pollina dai ricoveri, si potrebbe verificare un imbrattamento, con residui di lettiera mista a pollina, delle superfici impermeabilizzate scoperte antistanti i ricoveri. Tali aree verranno accuratamente spazzate immediatamente al termine delle operazioni di carico/scarico animali; i residui raccolti saranno riportati all'interno dei ricoveri. Allo stesso modo, al termine dell'allontanamento della pollina, le aree verranno spazzate ed i residui sono allontanati insieme alla pollina stessa. Le acque piovane ricadenti su queste aree vengono recapitate sul suolo circostante;
- le aree esterne non saranno soggette a lavaggio;
- ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti, posti in luogo riparato da intemperie;
- la cisterna del gasolio poggerà su area impermeabilizzata ove si eseguiranno peraltro le operazioni di rifornimento dei mezzi agricoli, evitando l'eventuale contatto della sostanza dispersa con il suolo permeabile. In caso di sversamenti accidentali l'azienda interverrebbe come descritto all'interno del disciplinare.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	<p>Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata dell'acquedotto e del pozzo.</p> <p>Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite.</p> <p>Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione.</p> <p>Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua.</p> <p>Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.</p>

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e scarichi acque reflue

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;

- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, sistemi di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 6) è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 8) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 9) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 10) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.



Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 1

N° Scarico finale ²	Scarico parziale ³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁴	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁵	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 Cod. scarico: CN0000726	-	WC/spogliatoio aziendale Servizi igienici presso Palazzina uffici e abitazione custode	Saltuario	150 m ³ /anno	AS	Fosso irriguo, consorzio Mellea Samboira	Comune di Fossano Via del Pedaggio n. 31 Frazione San Vittore Foglio 56 Particella n. 237	Allegato 1 della L.R. 13/90 e s.m.i.

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i. (secondo la disciplina regionale, le dismissioni di sole acque meteoriche non rientrano nella nozione di "scarico").

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es. Sp1-M; Sp2-T.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avverrà nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il Gestore dichiara la produzione delle seguenti tipologie di rifiuti:

- Rifiuti pericolosi che devono essere raccolti e smaltiti applicando particolari precauzioni per evitare infezioni: CER 18.02.02 (produzione prevista pari a kg 20/anno).
- Rifiuti pericolosi: imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze: CER 15.01.10 (produzione prevista pari a kg 50/anno).

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'azienda sono raccolte e smaltite da ditta autorizzata rilasciante idonei formulari. Ogni tipologia di rifiuto è stoccati in adeguati cassonetti. I cassonetti sono posti in luogo riparato dagli agenti atmosferici, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso. I cassonetti poggiato su superficie cementata.

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Fossano inserisce l'area dell'installazione IPPC ed i ricettori limitrofi in classe III senza accostamenti critici. Anche i ricettori circostanti ricadono in classe III.

La Ditta ha allegato una valutazione previsionale d'impatto acustico datata 20/11/2023, con aggiornamento del 20/11/2024, dalla quale non parrebbero emergere criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti ad allevamento avviato nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f	SI	Bat 10a: l'Azienda rimanda agli esiti della valutazione previsionale di impatto acustico dalla quale non emergono problematiche. Bat 10b: si conferma il reimpiego delle attrezzature esistenti in perfetto stato di conservazione e manutenzione, la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime sarà tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato, in quanto posti adiacenti ai capannoni. Bat 10c: saranno attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori. Bat 10d: utilizzo e collocazione di pompe e compressori in locali chiusi. Le attrezzature che possono produrre rumore saranno tutte omologate. Bat 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico. Bat 10f: dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, non si ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Fossano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 09/09/2004) e sue eventuali varianti.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M. 11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato" ⁶ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

Presso l'installazione non sono presenti contenitori di stoccaggio interrati; la cisterna di stoccaggio del gasolio ed i serbatoi di stoccaggio del GPL sono fuori terra.

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-*bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

⁶ L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alle caratteristiche idrogeologiche dell'area (altipiano del Beinale), nonché alla profondità rispetto al piano campagna alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale ed alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero.



Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

CULASSO EARIO
Fossano, Frazione San Vittore, Via del Pedaggio n. 31

ALLEGATO TECNICO 2 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	4
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	6
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	8

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto è, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.



CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	<p>Indicare:</p> <ul style="list-style-type: none">- la formulazione dei mangimi somministrati;- le quantità di proteina grezza e gli amminoacidi di sintesi somministrati. <p>Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

Allegato 2 – pag. 3



PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.

Allegato 2 – pag. 4



UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ /capo/anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Effettuare l'analisi <u>in caso di utilizzo del pozzo nell'anno solare.</u> Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 5



CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi di energia elettrica autoprodotta e prelevata dalla rete. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punti di consegna energia elettrica		
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta	litri o m ³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh/giorno/capo	-	-	Annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di energia termica						

Allegato 2 – pag. 6



EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori dei emissioni		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

Allegato 2 – pag. 7



PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori dei emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29-decies, comma 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 8